

IL TOTALITARISMO NASCOSTO

## La Conferenza dello Stato-Famiglia

EDITORIALI

30\_09\_2017



**Andrea  
Zambrano**



Lasciamo perdere la famiglia tradizionale. E' lo Stato la nuova famiglia. E' inutile continuare a chiedersi il perché il Governo sia disinteressato allo sviluppo e al sostegno della famiglia in chiave educativa, fiscale e natalista. La risposta è molto semplice: la logica che ha animato gli interventi governativi della [III Conferenza Nazionale della Famiglia](#) è quella dello Stato che si arroga il diritto di decidere che cosa le famiglie

italiane devono fare. Inutile a questo punto stupirsi dell'assenza di quei principi di crescita e di sviluppo per far sì che la famiglia sia davvero un motore di crescita.

**La verità è che per la politica la famiglia** è soltanto un ostacolo alla piena realizzazione dello Stato dalla culla alla tomba per i cittadini. Semplificazioni? Non più di tanto, soprattutto se si leggono tra le righe le conclusioni affidate ieri al Sottosegretario Maria Elena Boschi. Che ha detto: "Le famiglie hanno un ruolo da protagonista, ma noi come Stato dobbiamo pensare con la scuola a quei bambini che non possono contare su una famiglia in grado di capirli, di sostenerli e di aiutarli a scegliere il loro percorso di crescita. Non tutti hanno famiglie forti alle spalle in grado di sostenerli nei loro percorsi".

**Capito l'antifona?** Se la famiglia abbandona la sua vocazione educativa, se per mille ragioni la si svuota di significato e di peso specifico (e qui la legge Cirinnà che la Boschi ha sostenuto è uno degli indirizzi), tranquilli: ci pensa lo Stato attraverso lo strumento della scuola che diventerà per i "bambini e le bambine" come li ha chiamati la Boschi, un surrogato di papà e mamma. Fine delle analisi, fine della discussione.

**Bontà sua, la Boschi riconosce** che ci possano essere delle famiglie forti alle spalle, ma se queste vengono costantemente umiliate nella loro funzione genitoriale, si troveranno sempre più impreparate di fronte alle sfide. Ad esempio: se non si concede piena libertà al sistema scolastico, dando alle famiglie la possibilità vera e concreta di scegliersi la scuola migliore per i figli, è chiaro che lo Stato avrà sempre l'ultima parola. Infatti il tema della libertà scolastica e del costo standard è stato colpevolmente assente dal dibattito in questi giorni in Campidoglio: per il semplice motivo che la libertà educativa è una pietra di inciampo alla visione totalitaria di uno Stato che è la rappresentazione concreta dell'allegoria del Leviatano, dove ognuno cede la sua fetta di libertà perché il "mostro" la gestisca per conto terzi.

**Trovano così ragione d'essere** tutte quelle politiche di intrusione nella vita familiare che sono poi quelle che in questi mesi hanno trovato spazio sui giornali e nell'agenda politica: dall'obbligatorietà dei vaccini all'uso dello smartphone in classe come strumento didattico fin su all'utero in affitto passando per l'educazione di genere tra i banchi. E' l'esproprio dei figli consegnati allo Stato, il quale si incaricherà di farli diventare dei cittadini modello omologati e conformati e non delle persone in grado di pensare con la propria testa.

**Ovviamente per fare questo serve l'ok delle famiglie.** Ecco che ad esempio il ministro Fedeli parla di "corresponsabilità educativa" tra la scuola e i genitori. Ma in che cosa si sostanzia? Il ministro dell'Istruzione non lo ha detto, salvo però ribadire che

questa deve entrare in casa degli italiani fin nella fascia 0-6 anni. “Gli esperti ci dicono che i primi mille giorni della vita delle bambine e dei bambini sono decisivi dal punto di vista della formazione, della solidità dei percorsi formativi ed educativi. Deve esserne consapevole anche la famiglia, dobbiamo costruire assieme le competenze”.

**E come farà lo Stato a prendere il controllo della fascia 0-6?** Semplice: con il controllo delle politiche educative che passano anche dalla *gender education* fin negli asili. Ma che lo Stato sia ormai il grande padre di famiglia è confermato anche dall'intervento del ministro delle Finanze Pier Carlo Padoan. Il quale è ben consapevole che il suo è il ruolo di chi, tenendo i cordoni della borsa, deve fare le scelte a fronte di una situazione debitoria ancora ingente del sistema Italia. Ma anche qui la visione è quella che è lo Stato che decide quali sono le priorità. Infatti Padoan ha magnificato la legge sulla povertà che utilizza come strumento il Rei (Reddito di inclusione). Si tratta di un significativo *corpus* di interventi che però riguardano le fasce estremamente indigenti della popolazione, secondo una logica che viene spacciata per “inclusiva”, ma che in realtà è assistenzialismo privo di alcun tipo di sviluppo. Trascurate tutte le altre fasce, che se adeguatamente supportate e soprattutto lasciate libere, potrebbero produrre a loro volta ricchezza, vengono così umiliate e depotenziate.

**Quante contraddizioni tra i ministri intervenuti ieri.** Parlano di “povertà educativa” lanciando il progetto del Miur contro le tossicodipendenze nelle scuole, ma con l'altra mano supportano i progetti di legge in Parlamento per la liberalizzazione della cannabis; parlano di priorità delle politiche familiari, ma mostrano, sconsolati, le tasche dei pantaloni mostrandole vuote quando è chiaro anche a un bambino, che è soltanto una questione di decidere dove e come mettere i soldi; parlano di valore della Famiglia (il passaggio in cui la Boschi ha citato Anna Karenina e il diritto alla felicità ha toccato vette di lirismo non indifferente) e poi declamano il fatto che le famiglie cambiano e lo Stato deve tenere conto di tutti, anche delle “famiglie omosessuali”; rifiutano l'accusa di fare solo dell'assistenzialismo, ma l'unica misura che il Governo ha messo in campo per il sostegno alle famiglie è soltanto quella del reddito di inclusione, che tocca una fetta ridottissima di popolazione. Con queste premesse non c'è che dire: la Conferenza Nazionale della Famiglia non è stata un flop, ma il manifesto programmatico di uno Stato-Famiglia che sta prendendo sempre più potere.